



IN VIAGGIO CON HECTOR

Gioca, crea, scopri i palazzi e
le collezioni delle Gallerie d'Italia



INTESA  SANPAOLO

famiglie e bambini

In viaggio con Hector
quarta tappa

Gallerie d'Italia
Palazzo Zevallos Stigliano
Napoli

LO SCUGNIZZO SCULTORE

scopriamo le opere di Vincenzo Gemito



difficoltà



apprendimento



creatività

**Cara amica, caro amico,
ben trovati!**

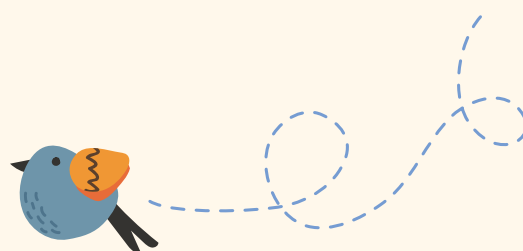
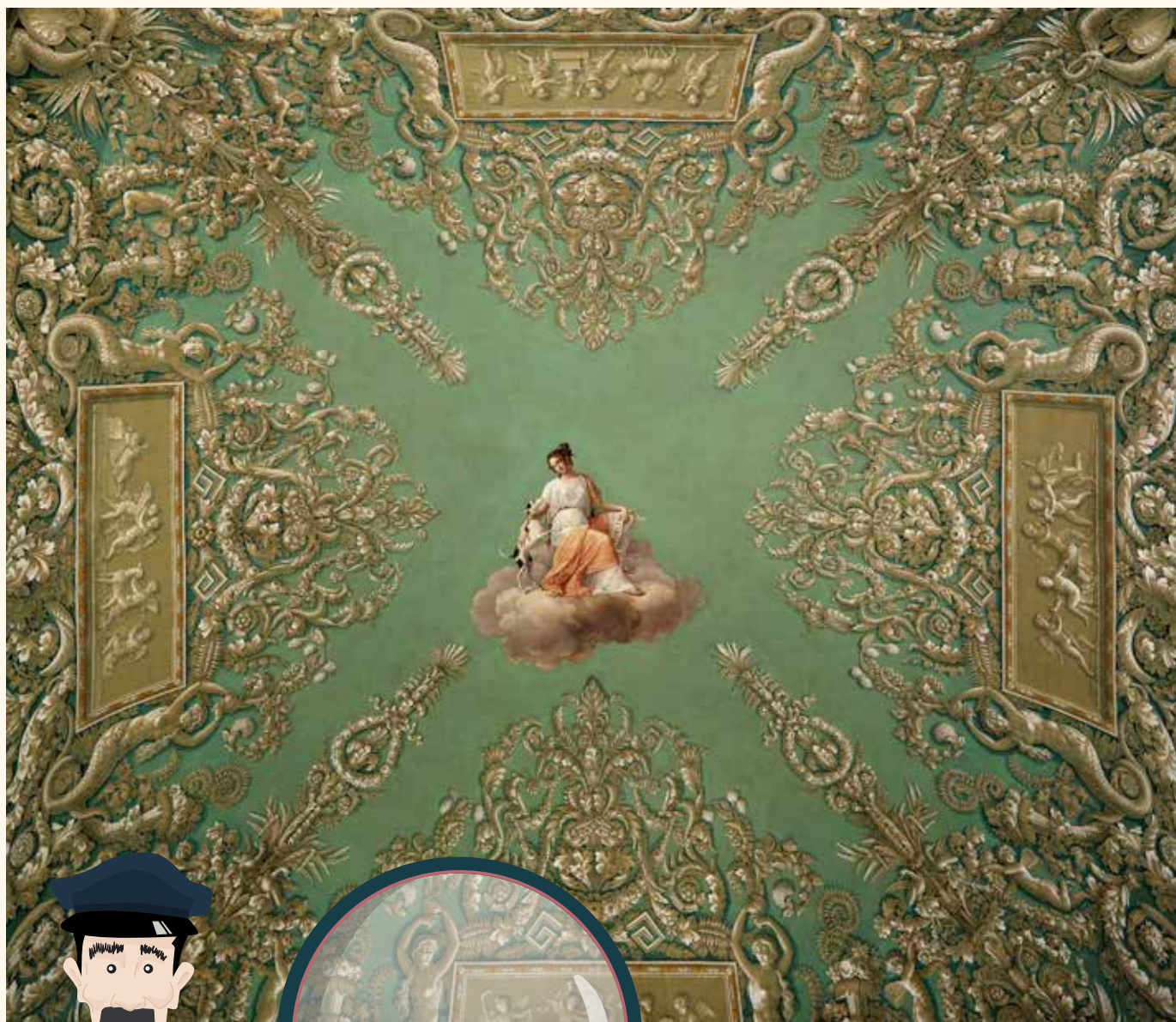
Oggi aprirò le porte della
bellissima sala della Fedeltà
di Palazzo Zevallos Stigliano
di Napoli per presentarvi
uno dei più celebri protagonisti
dell'arte napoletana.





Questa meravigliosa sala è chiamata così perché il soffitto è decorato con l'immagine di una bellissima donna, che simboleggia la Fedeltà, accompagnata da un animale che a voi bambini piace tantissimo.

Dicono che sia l'amico più fedele dell'uomo.



Secondo te di che animale sto parlando?

- criceto
- cane
- delfino



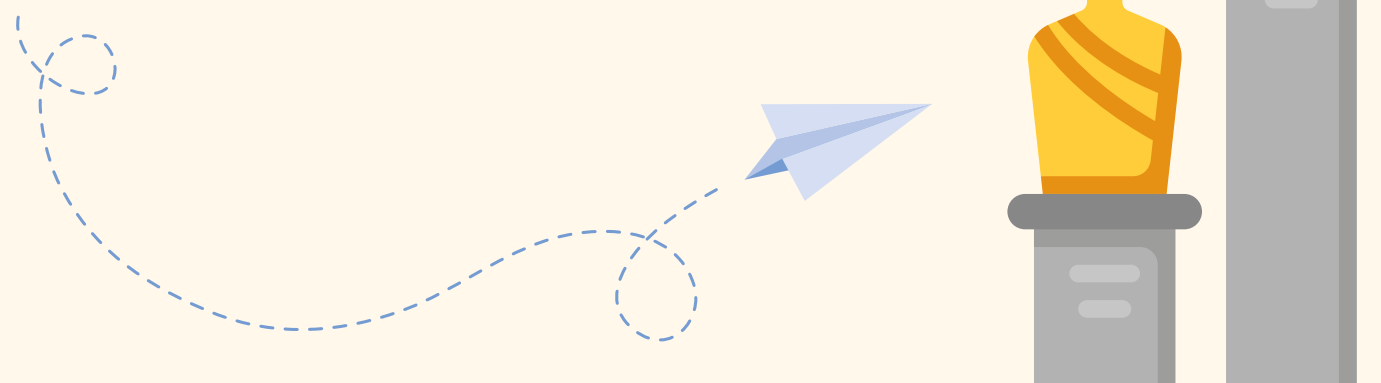
Nella bellissima sala della Fedeltà sono esposte la maggior parte delle sculture presenti nel museo.

Sai che cos'è una scultura?

La scultura è l'arte di dare forma a un oggetto: in marmo, bronzo, terracotta o altri materiali creativi... dietro ogni scultura c'è una storia bellissima.

Le opere esposte sono state realizzate tutte dallo stesso artista, **Vincenzo Gemito**.

Oggi vi accompagnerò alla scoperta della sua storia. Mettetevi comodi, si parte!



Vincenzo Gemito nacque a Napoli il 16 luglio del 1852. I suoi genitori non potevano prendersi cura di lui. Lo deposero allora nella ruota del convento dell'Annunziata affinché le suore potessero accoglierlo.

La “ruota” era un grande cilindro di legno posto in corrispondenza di una buca esterna al convento. Quando un neonato veniva deposto nel luogo predisposto, le suore all’interno facevano girare la ruota che portava all’interno il bimbo, lo prendevano fra le braccia e lo immergevano subito nell’acqua benedetta per battezzarlo.

Le suore si prendevano cura del bambino per poi affidarlo a una famiglia desiderosa di accoglierlo. Ai bambini, chiamati *trovatelli* perché trovati e accuditi dalle suore, veniva dato un cognome che ricordasse il momento in cui venivano accolti. Uno dei cognomi usati era Gemito, che significava “venuto al mondo”.

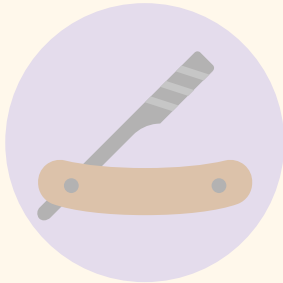
A causa di un errore, però, il nome venne registrato come “**Gemito**”, con la “m”, e da allora Vincenzo fu chiamato da tutti così.



Presto Vincenzo venne adottato dalla famiglia di Mastro Ciccio, che si prese cura di lui con tanto affetto. Quando poteva, il ragazzino aiutava il padre nella sua bottega.

Indovina il mestiere di Ciccio

- barbiere*
- muratore*
- calzolaio*



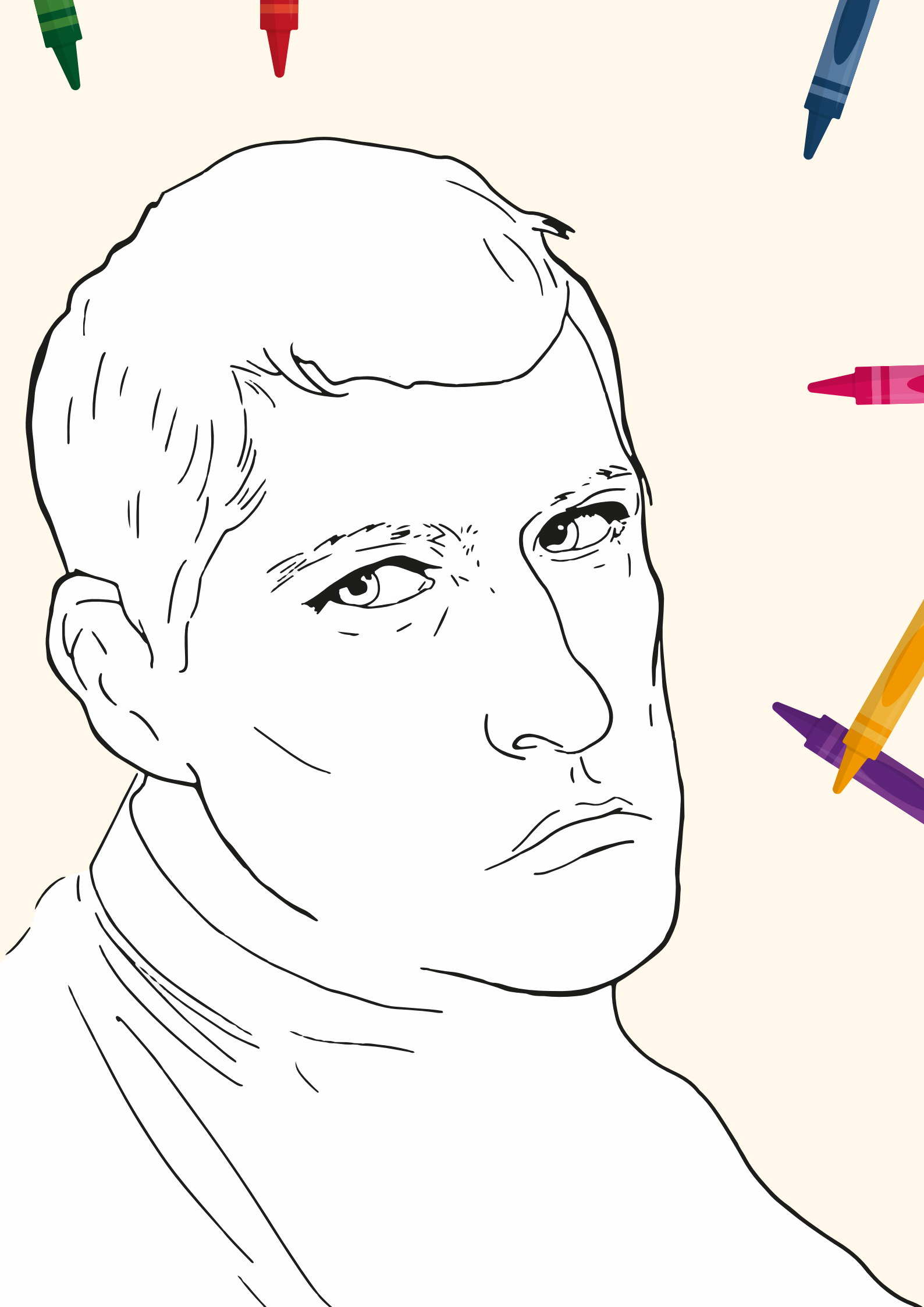
Vincenzo si affezionò tantissimo al muratore mastro Ciccio e anche da grande lo ritrasse molte volte nelle sue opere.



● **Ora ti presento Vincenzo, questo è un suo autoritratto.** Per tutta la vita amò portare una lunga e folta barba.

Qui di seguito troverai il suo volto senza barba. Divertiti ad aggiungerla e a colorare il disegno.





Da bambino Vincenzo era un vero “scugnizzo”.

Sempre di corsa, su e giù tra i vicoli di Napoli e nelle sale del Museo Archeologico insieme al suo amico inseparabile, Antonio Mancini, detto Totonno.

I due ragazzi erano già molto bravi e a soli dodici anni decisero di iscriversi in un'importante scuola della città per inseguire il loro sogno di diventare grandi artisti.

Sai dirmi questa scuola qual è?

- Accademia di Belle Arti*
- Liceo Scientifico*
- Accademia di Moda*





All'Accademia di Belle Arti Vincenzo e Antonio poterono apprendere le tecniche della pittura e della scultura e studiare le opere d'arte del passato. Ma pur amando queste grandi opere, i modelli che Vincenzo preferiva erano le persone che incontrava tutti i giorni per strada. Soprattutto gli “scugnizzi” come lui.

Proprio uno scugnizzo è il protagonista di questa scultura di Vincenzo. Nella foto accanto è raffigurato lo stesso personaggio ma qualcuno si è divertito a modificare e aggiungere qualche dettaglio. Sarà di certo opera di un piccolo birbante come Vincenzo!

Aiutami a trovare le cinque differenze tra le due foto.



Per il bravissimo Vincenzo all'età di 26 anni si prospettò una sfida davvero importante. Fu invitato infatti a partecipare all'Esposizione universale di Parigi, e la sua opera, una grande statua in bronzo di un giovane pescatore, ottenne un grandissimo successo, rendendolo famoso.

Da quel momento tutti volevano conoscere Vincenzo e scoprire i segreti della sua arte basata sul **“realismo”**, ossia la capacità di raffigurare il mondo senza bisogno di aggiungere abbellimenti.

Anche quando tornò da Parigi, nonostante fosse ormai un artista celebre, nel suo studio continuò a raffigurare scugnizzi, popolani e i personaggi che incontrava nelle strade della sua amata Napoli.

Li faceva stare fermi, nella stessa posizione, per ore ed ore, poveretti! Ad esempio per l'opera della pagina successiva, ***Il Pescatoriello***, un ragazzino dovette fargli da modello restando in bilico su uno scoglio che Vincenzo aveva precedentemente insaponato. Che pazienza e che fatica, io non ci sarei riuscito!





Vincenzo era proprio un grande artista!

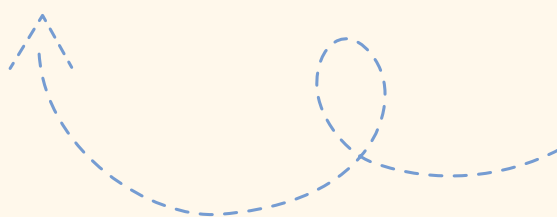
Oltre alla scultura, infatti, amava molto disegnare e conosceva tante tecniche diverse: matita, carboncino, penna, pastello e acquarello. Nei suoi disegni amava raffigurare il volto delle persone: uomini anziani, donne bellissime, ragazzini, popolane e, molte volte, anche se stesso, nei suoi tanti autoritratti.



Questo è uno dei suoi disegni più famosi.

Chi è la protagonista di questo ritratto?

- infermiera
- principessa
- popolana



Esatto, è proprio una popolana! La famosa *Zingara*.

Partendo da questo meraviglioso volto raffigurato da Vincenzo, voglio proporti un piccolo gioco. Qui di seguito trovi l'immagine della *Zingara* da stampare e da decorare con la tecnica del "collage".

Il segreto per realizzare un buon lavoro è fare largo alla fantasia e adoperare tutto ciò che abbiamo a disposizione in casa.

Carta da regalo, vecchi giornali, fili di lana (ad esempio per riprodurre i capelli!), ritagli di stoffe.

Lasciati trasportare dall'immaginazione e, con l'aiuto di forbici e colla, completa il disegno riempiendo gli spazi vuoti!

Non temere se il risultato sarà diverso dall'originale.

Alla fine avrai creato una piccola opera d'arte, unica e tutta tua!





Vincenzo adorava impastare la **creta** e la **terracotta**, accarezzare con le mani la materia morbida. Una grande creatività lo invadeva e lo portava a modellare velocemente le sue figure, scavando con le dita la materia sempre più a fondo per ricreare l'energia dei personaggi che raffigurava.

*È tu? Hai mai provato a fare una scultura?
Ti va di provarci insieme a me?*

Anche se a casa non disponi dell'argilla che tanto amava Vincenzo puoi creare una scultura fantastica usando...**la pasta di sale!**
Segui la mia ricetta segreta e potrai realizzare un divertente impasto con cui creare un bellissimo autoritratto, proprio come amava fare Vincenzo.



Ingredienti

1 tazza di sale fino

2 tazze di farina

1 tazza d'acqua tiepida



Preparazione

Mescolare prima gli ingredienti secchi.

Aggiungere acqua impastando bene fino ad ottenere un composto omogeneo. Se necessario puoi aggiungere un po' di farina o di acqua a seconda che l'impasto risulti troppo appiccicoso oppure troppo secco.

Una volta pronto il composto puoi divertirti a modellarlo come più ti piace. Ti svelo un piccolo segreto per realizzare un volto. Parti da una sfera e lavorala aggiungendo materia o sottraendola.

A questo punto puoi colorare la pasta di sale con ingredienti naturali: curcuma, cacao, caffè o i coloranti alimentari.

L'alternativa è colorare i lavoretti che hai realizzato, una volta ultimati, con dei colori acrilici o tempere.



● La pasta di sale necessita di un'asciugatura di 24 ore o in alternativa va cotta in forno a 120°, con l'aiuto indispensabile di un adulto, mi raccomando! Il tempo di cottura varia a seconda della grandezza dei lavoretti.

Sarà un divertimento assicurato e vi ritroverete in casa tante faccine colorate e divertenti che vi ricorderanno la vita avventurosa di Vincenzo Gemitto.

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano
Via Toledo 185, Napoli

Tariffe e aperture consultabili sul sito www.gallerieditalia.com
Numero verde 800.454229 - info@palazzozevallos.com

